

Trasmettere la fede in famiglia



Dalla Parola di Dio:

"Questi sono i comandi, le leggi e le norme, che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, **tu, il tuo figlio, e il figlio di tuo figlio**, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do..."

....Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. **Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai** (Dt 6,1-2a. 4-7)

"Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di Te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, **in seno alla mia famiglia**, che tu, Signore hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. (Est 4,17l- 17m)

"Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere, sempre, notte e giorno. Mi tornano a mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti, per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche, **tua nonna Loide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.** (2 Tim- 1, 3-6)

Allenati nella vera fede, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con se la promessa della vita presente e di quella futura (1 Tim 4,7-8)

1- In tutti questi Brani è evidente una linea comune: Nel primo brano è Dio che comanda di trasmettere alle generazioni future i prodigi da Lui compiuti, e negli altri Brani - Ester e Timoteo-abbiamo la conferma che questo comando di Dio, è stato eseguito.

Sia Ester come Timoteo confermano che la loro Fede è stata trasmessa in seno alla loro famiglia.

2. Entriamo ora nel cuore del problema.

L'azione educativa, soprattutto nell'ambito della Fede non prevede mai un risultato scontato, come se fosse una operazione matematica. Da famiglie con una forte fede non necessariamente abbiamo figli impeccabili e avolte da famiglie tiepide o addirittura atee possono sorgere persone sane.

Nonostante ciò i genitori sono chiamati a seminare tenendo presente la parabola del seme sperando sempre che la Parola cada in un terreno accogliente. Educare non è riempire un contenitore vuoto, ma è tirar fuori quel germe della fede, quel soffio di Dio che è già presente in ogni essere umano.

3 La fede è certamente un dono di Dio, ma la famiglia è il primo luogo dove si vive. Due genitori dicevano: " finalmente ci siamo riappropriati di un compito proprio della famiglia. L'educazione comporta anche l'educazione alla fede. Non è una invenzione Pastorale o una cattiva volontà dei Sacerdoti, ma è un diritto-dovere di ogni genitore. Possiamo dedicare il nostro tempo non più o solo al lavoro, ai soldi, alla scuola dei figli e ai compiti a casa, alle corse in piscina, ai corsi di danza di musica, di scii, alla spesa al supermercato, al pranzo o alla cena, ai vestiti firmati, al motorino, al computer, al motorino, alle vacanze estive o invernali ai regali di Natale....

Finalmente possiamo pensare anche a trasmettere la Fede.

Possiamo fare tutte le cose sopracitate, ma con la mente ed il cuore orientati alle "cose della Fede"

Abbiamo delegato troppo in questo campo lasciando sempre la responsabilità ad altri. Abbiamo spesso riempito di concetti la Fede, ma non abbiamo fatto esperienza di Fede. Delegare ad altri in questo campo significa ammettere un fallimento (almeno in senso cristiano)

E' sempre la coppia che parla - " Se nella nostra famiglia non saremo capaci di vivere la passione per la verità, se non sapremo respirare il profumo della santità" che ci regala la fede Cristiana , difficilmente altri riusciranno a trasmettere ai nostri figli la nostalgia ed il desiderio di Dio".

Nel mondo Ebraico come viene trasmessa la fede?

Viene trasmessa in famiglia, ma non attraverso definizioni astratte, fatte imparare a memoria, ma attraverso la celebrazione delle varie feste. Le feste sono il grande luogo di insegnamento della fede per il bambino ebraico.

Negli anni settanta l'azione cattolica ragazzi (ACR) aveva inventato un modo stupendo per comunicare la fede con il metodo della Catechesi Esperienziale.

Era un comunicare i contenuti della fede attraverso l'esperienza.

4 Anche nel salmo 145 viene proclamata la grandezza di Dio, che viene narrata da una generazione all'altra.

Dal versetto 4 in avanti leggiamo: "una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie, proclamano lo splendore della tua gloria, raccontano i tuoi prodigi, dicono la stupenda tua ricchezza e parlano della tua grandezza, diffondono il ricordo della tua bontà..."

In queste poche righe vi è un continuo richiamo allo stupore di fronte alla grandezza di Dio. Stupore che ci fa annunciatori.

Siamo chiamati ad annunciare con il nostro stupore. Si nota subito la differenza di chi parla in maniera distaccata, da chi è appassionato di ciò che dice. (Un insegnante può far amare o odiare la sua materia la come la comunica)

In questo modo l'obiettivo dei genitori, non sarà tanto cosa dire, ma riempirsi del Signore per essere testimoni gioiosi ed entusiasti.

Dobbiamo sempre più convincerci che più che la voce dobbiamo far parlare la vita. Dobbiamo annunciare in modo tale da far nascere nel cuore di chi ci vede, la nostalgia per le cose di Dio. (questo capita anche quando leggiamo la vita di qualche Santo, o vediamo qualche film particolare. Fanno nascere in noi, il desiderio di imitazione)

(Racconto testimonianza: le mani di mio Padre e le labbra di mia madre di Padre Aimè Duval, gesuita francese)

5 Leggiamo ancora nel libro del Deuteronomio:

18 Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi; 19 le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai;

Da questo brano impariamo che non vi è spazio o tempo che non possa essere occasione per trasmettere la nostra fiducia nel Signore.

Quando siete in casa: Con il matrimonio ogni famiglia è diventata piccola chiesa. E' il luogo dove, ogni persona, assieme al cibo quotidiano, ha acquisito il modo di pensare, le abitudini, il modo di parlare, ma anche le prime preghiere ed il rapporto con Dio. Se la famiglia non fa questo, viene meno ad un suo mandato ad una sua vocazione.

Quando sei per via: Anche la strada può essere momento di vera catechesi. Imparare a contemplare il creato. Godere delle meraviglie che ci circondano. Fermarsi ed entrare in una chiesa, un santuario.

Ma anche abituarci a vedere Cristo nell'altro.

(Serenella, una mamma morta a 24 anni quando era in macchina con il marito, incontrando un povero, lo esortava a fermarsi dicendogli : "quel povero è Gesù" O la coppia di fidanzati che quando era in viaggio recitavano il rosario e si fermavano sempre in qualche Chiesa)

Quando ti coricherai: L'ora della "buonanotte" costituisce una buona opportunità per insegnare la Parola. Vi sono genitori che dopo aver messo a letto i bimbi si fermano e pregano insieme e poi benedicono i loro bimbi. Continuando così quel gesto stupendo fatto il giorno del battesimo del figlio. Altre famiglie si ritrovano insieme a pregare e prima della buonanotte si chiedono scusa reciprocamente se non hanno vissuto la piena comunione. E' il momento di affidare all'Angelo custode la propria famiglia. E' il momento di pregare con la preghiera semplice: "Nella veglia salvaci, Signore, nel sonno non ci abbandonare il cuore vegli con Cristo ed il corpo riposi nella pace".

Quando ti alzerai: Vi sono ragazzi che la prima cosa che fanno, quando si alzano è accendere la Tv per i cartoni. Ogni mattino è dono di Dio, ogni respiro è dono di Dio. "Tutto è grazia" dice S. Paolo.

Qualcuno appena apre la finestra dice "Grazie Signore, che anche oggi sono qui ad aprire la finestra. Quante mamme mentre aiutano i bimbi a vestirsi iniziano le preghiere. La preghiera del mattino forse è un po' trascurata per gli impegni della giornata, ma il viaggio in macchina, l'andare a scuola o al lavoro, il lavoro stesso...possono essere momenti di reale preghiera.

P. Andrea Gasparino in una sua esperienza di lavoro in una officina dove il rumore era assordante, disse che anche lì poteva vivere la contemplazione perché il rumore lo isolava da tutti, ma gli dava l'opportunità di vivere l'intimità con Dio.

6 Condividere i Sacramenti: Come ultimo punto mi soffermerei sull'importanza di condividere i Sacramenti a livello familiare.

La S. Messa non può essere fatto occasionale. Se posso vado se non posso non vado. Spesso su quel "se posso" si intendono mille cose. "Se non sono ammalato o se non vado a sciare"...sono motivazioni molto diverse. Non si forma e non ci formiamo se non siamo perseveranti. E così l'Eucaristia, la riconciliazione...come viviamo questi segni dell'amore di Dio? Come li trasmettiamo?

Per la riflessione personale e la condivisione.

1. Quali "segni" di fede porto in me perché mi sono stati trasmessi dalla mia famiglia? Genitori, nonni, fratelli o parenti?
2. Cosa vorrei trasmettere, a livello di Fede, ai miei figli o agli altri? Come vorrei essere ricordato da loro a riguardo della mia Fede?
3. Come vivo il mio diritto - dovere di trasmettere la fede in famiglia?
4. La mia Fede riesce a "legare" i diversi momenti della giornata o vivo la mia fede a "singhiozzo" senza un centro unificatore?